

*Il garantismo
secondo Cantone*

di ARTURO DIACONALE

È assolutamente condivisibile la preoccupazione mostrata da Raffaele Cantone, presidente dell'Anac, e da Gian Luigi Gatta, ordinario di Diritto penale all'Università Statale di Milano, nei confronti dell'introduzione dell'agente provocatore nel sistema giudiziario nazionale. La vicenda del figlio del governatore della Campania, Vincenzo De Luca, ha sollevato questo problema. E molto correttamente il magistrato Cantone e il docente di Diritto penale Gatta hanno sottolineato come "le ragioni che suggeriscono di utilizzare la massima prudenza sono molteplici e, in ultima analisi, si richiamano all'insopprimibile esigenza di garantire il rispetto dei diritti fondamentali del cittadino di fronte alla giustizia penale".

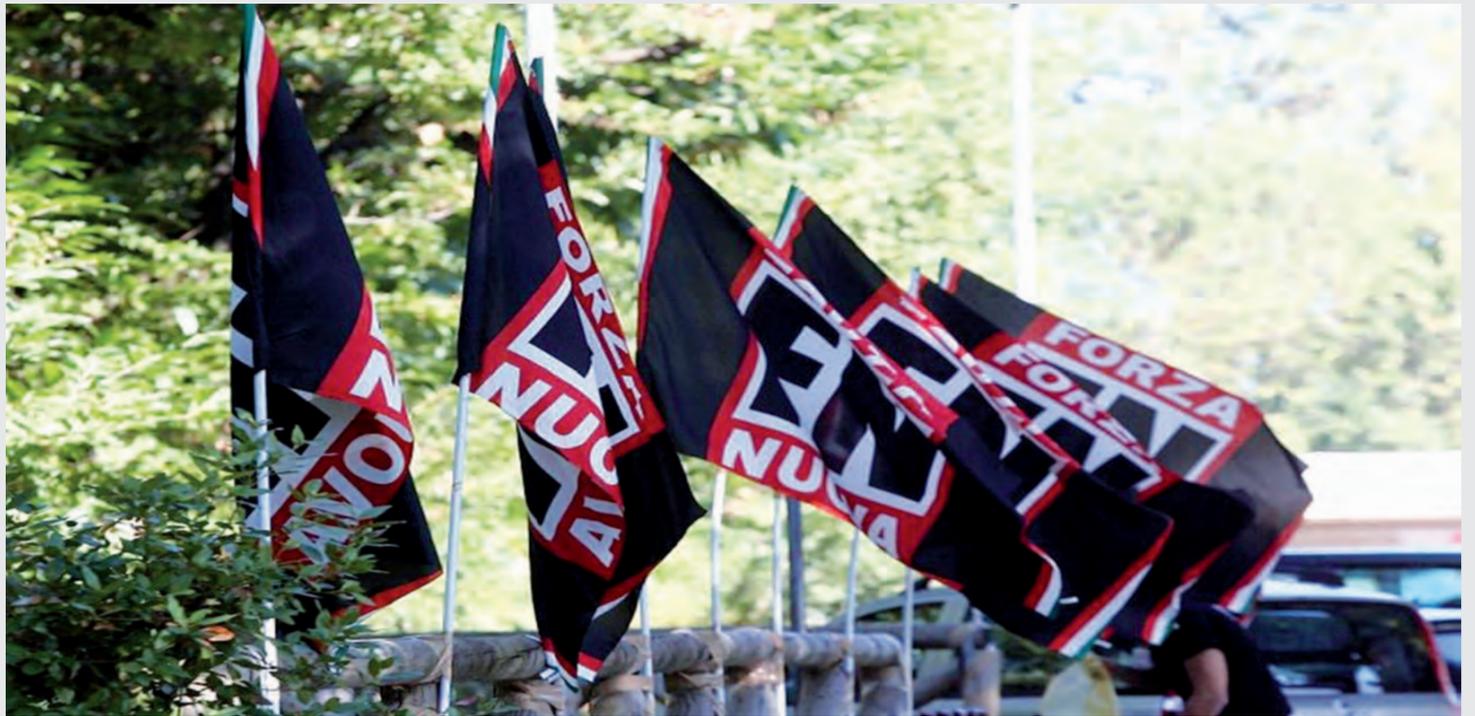
Tutto bene, allora? L'uso dell'agente provocatore è scongiurato dopo che il responsabile dell'Anticorruzione lo ha chiaramente bocciato?

Continua a pagina 2



Sul voto le provocazioni violente degli estremisti

L'accoltellamento a Perugia di un militante di Potere al Popolo e il sequestro con pestaggio di un dirigente di Forza Nuova a Palermo indicano che sulle elezioni grava il rischio di gravi atti di violenza provocatoria da parte dei gruppi più estremisti



M5S e il fascismo non restaurabile

di MAURO ANETRINI

Davvero c'è ancora qualcuno convinto che sia in atto un tentativo di restaurazione del fascismo, che il fascismo coincida con alcune manifestazioni di intolleranza razziale, ideologica o di altra natura e, soprattutto, che il fascismo sia concretamente restaurabile?

Cominciamo dal fondo. Grazie a Dio, no: il fascismo non è restaurabile. In questi settant'anni, abbiamo maturato così tanti anticorpi da risultare (la maggioranza tra noi, almeno) immuni al fascismo. Inoltre, le mutate condizioni storiche rendono improponibile l'eventuale ricaduta in un regime sconfitto dalla guerra e annichito dalle



costituzioni democratiche.

Ci sono, è vero, alcuni nostalgici del fascismo, ma sono pochi e, tutto sommato, politicamente innocui. Al contrario, ci sono molti - troppi - che ripudiano le regole democratiche, ritenendole un fastidioso intralcio alle soluzioni sbrigative e, questo è il vero pericolo, inadeguate a rappresentare la volontà del popolo. Questo è il fascismo moderno, se proprio vogliamo usare questa parola. Superata definitivamente l'epoca del manganello e dell'olio di ricino, siamo scivolati, quasi inconsapevolmente, verso l'era dei leader e della (falsa) democrazia diretta, vale a dire di quella democrazia che non prevede delega

Continua a pagina 2

Elezioni, gli imbrogli sulle larghe intese

di BARBARA ALESSANDRINI

Nel Partito Democratico e partiti alleati è tra i media filo-renziani cresce l'allarme per gli ultimi sondaggi ufficiali, ma in particolare per quelli clandestini di cui si popola il web e che girano nelle segreterie politiche dal momento del divieto di pubblicazioni di quelli pubblici. A dimostrarlo è la poco decifrabile ma truffaldina cifra delle ultime due decisive settimane di campagna elettorale che forse sfugge e intorbida le acque per la maggioranza dell'elettorato, già esausto per la scarsa chiarezza del nuovo sistema elettorale e degli esiti di governabilità che ne deriveranno. La cifra dell'inganno è protagonista di questa partita elettorale. Sia per strappare una manciata di voti sia per arrivare all'obiettivo di un governo di grande coalizione, gli approfondimenti dei programmi sembrano sfumare non soltanto a causa della tradizionale delegittimazione degli avversari, e passi, ma anche per la tendenza a servirsi delle facili strumentalizzazioni.

L'artificio più gettonato, non solo tra i grillini e stampa amica ma anche nei media inclini all'abbraccio al Pd e ai suoi alleati, è quello di presentare lo scenario delle larghe intese come ormai certo per il dopo urne. Una previsione che è noto assumere tinte spettrali per quell'elettorato moderato di centrodestra che per lo più guarda a FI e vede come fumo negli occhi la possibilità che il Pd di Renzi torni protagonista nel futuro esecutivo. Guarda caso la possibilità di larghe intese viene proposta con insistenza come ipotesi più percorribile proprio da gran parte della stampa più Pd friendly sia dalle leader delle forze politiche aderenti alla coalizione di centrosinistra come Emma Bonino (+Europa) e Beatrice Lorenzin (Civica Popolare) che pochi giorni fa, nel contestuale tentativo di scappare sia a FI che al Pd stesso quei voti utili a superare la soglia del 3 per cento e ad accreditarsi come garanti "nobili" (l'incendio è roba di altri) del futuro accordo per un governo allargato, hanno aperto a una grande coalizione proprio con Forza Italia, possibilmente sotto la guida di un Gentiloni bis, dichiarando che



"non sarebbe per nulla uno scandalo".

Nell'arco di poche ore l'Huffington Post si è lanciato nel quantomeno incauto tentativo di trasformare in un atto di vaticinio politico, in conciliante premessa di una imminente grande coalizione addirittura guidata dalla Boschi, la battuta scherzosa pronunciata ad un convegno alla Luiss dall'ex sottosegretario di Berlusconi, Gianni Letta: "Attenta Maria Elena, si inizia a fare il sottosegretario e si finisce a fare il premier".

Ma siamo proprio sicuri che il senso della battuta di un gentiluomo non privo di spirito quale è Gianni Letta fosse esattamente quello di un benevolo pronostico di una grande coalizione capitanata dalla Boschi? Lasciando i vaticini, resta il dubbio che tutto questo gran parlare di colloquialità trasversale e larghe intese abbia l'unico obiettivo di scoraggiare il bacino di elettori tuttora indecisi del centrodestra moderato, insofferenti alla prospettiva di ritrovarsi Renzi nella futura compagine di governo, dal votare FI, unico partito di centrodestra che in una grande coalizione potrebbe esser protagonista. E che l'insistenza crescente con cui si stanno prefigurando scenari di colloquialità trasversale e prossime larghe intese sia inversamente proporzionale al reale stato di salute del centrodestra. La strategia, prospettare la grossa coalizione come spauracchio che dreni i voti da Forza Italia per poterlo poi effettivamente realizzare e impedire alla coalizione di centrodestra di raggiungere la maggioranza assoluta.

Fra sondaggi e opinioni sgradite

di PAOLO PILLITTERI

Il Censis è sempre il Censis. Diciamocelo. Leggendo non pochi sondaggi elettorali, spesso ci dimentichiamo del sondaggio fondamentale, nel senso che si svolge bensì a pochi giorni dalle urne, ma il suo pescaggio ne va ben oltre, fino a toccarci da vicino. È il sondaggio detto anche "degli italiani", nell'accezione, nel significato e nella dimensione che una volta avremmo definito politica di un popolo che oggi, e forse non da oggi, ha della politica e dei partiti una visione né più né meno che di disgusto. Ma sarà proprio così? Cioè, le urne andranno deserte?

Disgusto, una parola dura, pesante con un che di irrevocabile, e comunque ben diversa da quella con la quale una volta si narravano le tendenze, le aspettative, le speranze e, ovviamente, le delusioni. Si usava, qualche anno fa, il termine incertezza. Oggi, a



sentire per l'appunto il Censis, un'autorità indiscutibile nel settore perché al di sopra delle parti e dei loro conflitti, c'è da rimanere altro che pensosi ma stupiti, a dir poco.

Continua a pagina 2

segue dalla prima

Il garantismo secondo Cantone

...In realtà le preoccupazioni rimangono. Innanzi tutto per una questione di fondo. Cantone e Gatta si sono affrettati a spiegare che la loro argomentazione non nasce da una "questione di garantismo", ma dall'"ossequio ai principi dello stato di diritto delineato dalla Costituzione". Come se il garantismo fosse una sorta di degenerazione frutto della polemica politica e non il rispetto dei principi dello stato di diritto fissati nella Costituzione. E questa precisazione del nulla solleva il timore che anche Cantone e Gatta abbiano dimenticato che le Costituzioni sono nate non per rinforzare l'autorità dello stato ma per garantire i diritti dei cittadini fino ad allora spesso conculcati proprio dall'autorità dello Stato. La legalità non è costituita dall'applicazione ottusa della legge come vogliono i giustizialisti cultori dello stato etico e totalitario ma dal rispetto delle garanzie dei cittadini voluto dallo stato di diritto e dalle democrazie liberali.

Questa precisazione critica può apparire ingiustificata. Ma è bene ribadire che il confine tra stato etico e stato di diritto è dato dalle garanzie dei cittadini perché nella loro argomentazione contro l'uso dell'agente provocatore che non agisce contro l'attuazione del reato ma suggerisce e provoca il reato stesso, Cantone e Gatta si sono riferiti all'eventualità che la pratica venga adottata dal sistema giudiziario ma non hanno speso una sola parola contro l'uso mediatico e politico dell'agente provocatore. Cioè hanno accuratamente evitato di entrare nel merito della vicenda campana in cui l'azione di provocazione è stata compiuta da giornalisti al di fuori di ogni controllo giudiziario.

È probabile che Cantone e Gatta non abbiano affrontato l'argomento, cioè la legittimità o meno dell'uso mediatico e non giudiziario dell'agente provocatore, per non entrare nella polemica politica del momento. Ma è bene ricordare che le garanzie dei cittadini fissate dalla Costituzione non valgono solo sul terreno del diritto penale ma anche su quello della vita civile. L'idea di perseguire la virtù anche con strumenti che violano i diritti individuali è tipica delle concezioni totalitarie. In democrazia e nello stato di diritto queste idee e queste pratiche vanno bandite. Senza distinguo di sorta!

ARTURO DIACONALE

M5S e il fascismo non restaurabile

...di rappresentanza, nella quale – a parole – uno vale uno, e che si fonda sul disprezzo e sulla demonizzazione di chi ha governato in precedenza. Non ci sono mezze misure: il passato deve essere distrutto e sostituito – non importa "come" – "da" qualcuno che si ispiri ad un programma di cambiamento radicale. Non rileva, poi, se quel qualcuno nutra propositi realizzabili e disponga delle capacità di attuarli: l'importante è provare, perché questa è – si dice – la volontà del popolo.

Un progetto politico che si fondi sulla consultazione diretta controllata da una piattaforma digitale invece che sulla mediazione; che non distingua tra i problemi in discussione, ma li raccolga – volutamente e per confondere le idee – tutti nel medesimo calderone; che si contraddica continuamente, rinnegando le tesi di ieri perché insostenibili o superate dall'onda virtuale della rete, non rende un buon servizio alla Nazione e si pone come un modello avanzato di totalitarismo.

A coloro che intendono davvero votare – com'è loro diritto – per il Movimento 5 Stelle voglio ricordare alcuni episodi, cercando di stimolare la riflessione: il vostro primo passo non è stato un manifesto ideologico, ma un vaffanculo; confondete il diritto alla libera espressione del pensiero con l'arroganza di chi contesta i risultati della ricerca scientifica; proponete redditi di cittadinanza diseducativi dal costo insostenibile; non promuovete il merito, ma i beneficiari da consultazioni interne buone, al più, ad esprimere maggioranze di condominio; disprezzate chi non la pensa come voi, trasformando il dissenso in delinquenza. Voi non avete un programma; avete solo dei nemici.

Possedete i voti, certo. Tantissimi voti, in un sistema democratico nel quale i voti si contano e non si pesano. Del resto, come dimostra la storia, il numero dei consensi ci dice chi è maggioranza, ma non ci spiega se è pericoloso.

MAURO ANETRINI

Fra sondaggi e opinioni sgradite

...Secondo il Censis l'84 per cento degli italiani, cioè ben oltre la maggioranza assoluta, schifa i

partiti i quali, fino a prova contraria, si riuniscono, dopo il voto, presso la Camera e il Senato, nel Parlamento che fa le leggi e i governi e pure il capo dello Stato. Ebbene, a sentire questo sondaggio, il 76 per cento degli intervistati nutre analogo disprezzo. E si potrebbe anche concludere, per ora, che è proprio sulla scia di questo disgusto antipartitico che non soltanto si spiega il terzo o quasi degli italiani nei confronti del M5S ma, soprattutto, vengono attenuate e minimizzate le sostanziali incapacità e le diffuse magagne dei grillini. E non solo quando (non) governano grandi città, ma nelle beghe di bassissimo livello, tipo rimborsi, creste varie, scontrini e, ovviamente, espulsioni per dir così a babbo morto, ovvero di incertissima data e dagli effetti assai vaghi. Cacciati, per esempio, quei candidati prima di essere eletti. Geniale! Espulsioni, dunque, basate in sostanza sul "chi vivrà vedrà". Alla faccia del grido di battaglia "onestà! onestà! onestà-ta-ta-ta!".

Ma noi non vogliamo tediare ulteriormente i lettori con i sondaggi per così dire partitici giacché tutti ne conosciamo le previsioni in percentuale rispetto al risultato del 4 maggio. Nel senso, per lo meno, che la maggioranza degli italiani si recherà alle urne. Semmai, e per l'appunto, vale la pena dare un ascolto alle due massime autorità parlamentari, Laura Boldrini e Pietro Grasso, due persone che rispettiamo ma alle quali, nell'esercizio delle loro alte, altissime funzioni soprattutto alla vigilia di elezioni politiche generali, qualche critica va pure rivolta sol che si pensi alle diuturne, e forse anche notturne, critiche, che potremmo riassumere con la parola populismo affiancata a quella di demagogia.

Gli esempi sono tanti e sotto gli occhi di tutti, a parte il fatto di un ex giudice, peraltro di notevole spessore nella sua precedente attività, che nella nuova si è portato dietro un simil bagaglio che, se forse non è pieno, ne è stato ampiamente contagiato. Quando si dice... semper abbas, si è detto tutto. Per la presidente della Camera dei deputati e andando a rileggerci le dichiarazioni pressoché quotidiane a proposito di pericolo fascista, la prima impressione è che nessuno, ma proprio nessuno in questo Paese, peraltro pieno di guai, riesca a percepire la presenza di una si-

mile ancorché immediata e/o futuribile disgrazia. A meno che...

A meno che, come ognuno può notare, la presidente dei deputati, non punti i suoi più duri aculei critici nei confronti di gruppi, pardon di gruppuscoli che fanno il saluto al Duce e dunque non nascondono neppure gestualmente, il loro credo fascista. Che fare, dunque? Semplice: mettere il bagaglio alle loro opinioni sia che si chiamino CasaPound o Forza Nuova. Intendiamoci, ogni violenza è inaccettabile, soprattutto nella politica, e va repressa con i carabinieri. Ma il pensiero che si debbano sciogliere ope legis gruppi politici ancorché di estrema destra (come si diceva una volta) sarebbe inquietante non tanto io soltanto come una soluzione degna del proverbio veneto "xe pèso el tacòn del buso", ma, soprattutto, e più pericolosamente, come un vulnus alla nostra Costituzione, libera, democratica e, ovviamente, antifascista. E che, innanzitutto, condanna chiunque voglia mettere il bavaglio alle opinioni sgraziate.

PAOLO PILLITTERI

l'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

RISTORANTE CAFFÈ "LO ZODIACO"

"Lo Zodiaco"
Pranzo, Cena
e UN CAFFÈ ZODIACO

Aperi TI AMO

**Oh grande Roma, città dei sette colli
ricca di storia, ricca di splendore
immortalata sei, da "leggende" folli
peccaminosi intrighi dell'amore.**

**Al tuo cospetto, oh Roma ammaliatrice
su questo "poggio", gioiello del creato
odi una voce arcana che ti dice
che quando s'ama, non è mai peccato.**

**All'alba, al tramonto, al chiar di Luna
senti l'influsso, del segno "Zodiacale"
è questo il "sito", della "Dea Fortuna"
dove l'amor germoglia ed è fatale!**

Nana

**La vostra cornice
unica su Roma**

Ristorante - Bar - Cocktail - Aperitivi
PRENOTAZIONI: tel. 06.35496744 - 06.35496640
Viale del Parco Mellini, 88/92 ROMA